



GIUNTA REGIONALE

CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 2937 del 26/07/2018

Prot n° 2018188989 del 03/07/2018

Ditta proponente Paterlegno di Russo Donato e snc

Oggetto Realizzazione ed esercizio impianto di trattamento rifiuti ai sensi art. 208 del D.lgs 152/2006

Comune dell'intervento PAGLIETA **Località**

Tipo procedimento VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' AMBIENTALE ai sensi dell'art. 19el D.Lgs. N° 152/2006 e ss.mm.ii.

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

Direttore Generale

Dirigente Servizio Valutazione Ambientale

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

Dirigente Servizio Governo del Territorio

arch. B. Celupica

Dirigente Politica energetica, Qualità dell'aria

Ing. M. Carlini (delegato)

Dirigente Servizio Risorse del Territorio

dott. G. Cantone (delegato)

Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque

dott.ssa S. Masciola (delegato)

Dirigente Servizio OO.MM a Acque Marine

Segretario Gen. Autorità Bacino

Direttore ARTA

dott.ssa Di Croce (delegata)

Dirigente Servizio Rifiuti:

Ing. L. Iagnemma (delegato)

Dirigente Servizio Sanità Vet. Ingiene e Sicurezza Alimenti

Dott. G. Bucciarelli

Dirigente Genio Civile AQ-TE

Dirigente Genio Civile CH-PE

Esperti esterni in materia ambientale

Dott. Colonna



Relazione istruttoria

Istruttore

ing. Galeotti

Vedasi allegato.

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta Paterlegno di Russo Donato e snc



per l'intervento avente per oggetto:

Realizzazione ed esercizio impianto di trattamento rifiuti ai sensi art. 208 del D.lgs 152/2006

da realizzarsi nel Comune di PAGLIETA

IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

In ottemperanza a quanto previsto dal PRGR, la ditta deve verificare con l'autorità competente in materia (Comune di Paglieta) la necessità di effettuare o meno la VINCA, attivando la procedura di cui al DPR 357/97.

Quanto sopra anche al fine del coordinamento richiesto dall'art. 10, comma 3, del DLgs 152/2006 tra le procedure di V.A. (di competenza regionale) e quelle di VINCA (di competenza comunale).

I presenti si esprimono all'unanimità

ing. D. Longhi (Presidente delegato)

arch. B. Celupica

Ing. M. Carlini (delegato)

dott.ssa S. Masciola (delegato)

dott. G. Cantone (delegato)

Ing. L. Iagnemma (delegato)

Dott. G. Bucciarelli

dott.ssa Di Croce (delegata)

Dott. Colonna

Ing. E. Di Placido

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.





Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di assoggettabilità a VIA
PATERLEGNO
Impianto di trattamento rifiuti ai sensi art. 208 d.lgs. 152/06.

Oggetto

Titolo dell'intervento:	AUTORIZZAZIONE REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI AI SENSI ART. 208 D.LGS. 152/06.
Descrizione sintetica del progetto:	Attività di recupero imballaggi in legno mediante messa in riserva di rifiuti in legno, cernita manuale , adeguamento volumetrico o cippatura e riparazione finale al fine di ottenere manufatti in legno da commercializzare. I materiali non riparabili sono sottoposti solo alla cernita manuale e all'adeguamento volumetrico o cippatura per poi essere inviati ad altri impianti del recupero esterni.
Azienda Proponente:	PATERLEGNO

Localizzazione del progetto

Comune:	PAGLIETA
Provincia:	CH
Altri Comuni Interessati:	Nessuno
Località:	LA SELVA
Riferimenti catastali:	Foglio n. 1 e 4 – part. 4128 e 4260

Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Sintesi dello Studio Preliminare Ambientale (SPA) così come integrato nella relazione tecnica integrata
- III. Conclusioni

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Dott. Pierluigi Centore

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella

Dott.ssa Alessandra Di Domenica





SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Russo Donato
e-mail	russo.paterlegno@libero.it
PEC	paterlegnosnc@pec.it

2. Estensore dello studio

Cognome e nome	LORIS CARMELO
Albo Professionale e n. Iscrizione	PERITI AGRARI COLLEGIO MILANO- n. 485

3. Avvio della procedura

Acquisizione in atti domanda	La ditta ha trasmesso la documentazione inerente la procedura di VA con pec acquisita al prot n. 52989 del 22.02.2018
------------------------------	---

4. Iter amministrativo

Atto di prima sospensione	Il Servizio Valutazioni Ambientali ha richiesto integrazioni in data 17/04/2018 con pec n. protocollo 111552
Atto di riattivazione	La Ditta ha inserito la documentazione richiesta sullo SRA, richiedendone il blocco in data 03/07/2018 con pec n. prot 188989
Oneri istruttori Versati	€ 50.00

5. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VA" (avvio della procedura)	Publicati sul sito - Sezione "Integrazioni" (integrazioni richieste)
Progetto preliminare: Relazione tecnica Studio preliminare ambientale: SPA Altri elaborati: Altri elaborati allegati	Relazione tecnica integrata

6. Osservazioni

Nei termini di pubblicazione (45 giorni dall'avvio della procedura), non sono pervenute osservazioni.

Premessa

L'intervento in oggetto risulta sottoposto al procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. in quanto rientra nella tipologia di cui al **punto 7 lettera z.b.**, del D.Lgs. 152/2006s e s.m.i.i recante:

"Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. Lgs. 152/2006".

L'Ufficio, a seguito di un primo esame istruttorio degli atti presentati, ha richiesto al proponente, con nota n. 111552 del 17/04/2018, di fornire ulteriore documentazione ed in particolare:

- *Integrazioni rispetto alle "Caratteristiche del progetto", con la descrizione del ciclo produttivo, delle tipologie dei rifiuti in ingresso, i rispettivi codici CER, le attività di recupero e la capacità, istantanea ed annua, per ogni codice;*
- *Approfondimenti rispetto alla "Tipologia e alle caratteristiche dell'impatto potenziale", tenendo conto di quanto riportato al punto 3, dell'Allegato V al D.lgs. 152/06;*
- *La tabella di verifica dell'impianto con i criteri localizzativi, così come modificati dalla L.R. 5/2018, pubblicata sul B.U.R.A.T. speciale n. 12 del 31.01.2018, che ha approvato l'Adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;*

La Ditta ha provveduto, con nota n. 188989 del 03/07/2018 a produrre quanto sopra specificato pubblicando sullo SRA quanto richiesto.

La presente istruttoria riassume i contenuti della **documentazione presentata dal proponente**





SEZIONE II

SINTESI STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

1. Localizzazione

L'impianto è ubicato all'interno della Zona Industriale Mozzagrogna, localizzata nel territorio di Paglieta (CH) in Località La Selva.

L'area nella disponibilità della Ditta insiste sulle particelle n. 4128 del foglio n. 1 e n. 4260 del foglio n. 4 del Comune di Paglieta (CH) ed occupa una superficie complessiva di 6.572 mq, di cui mq 5.390 dedicati all'attività oggetto della richiesta.



2. Inquadramento territoriale e vincolistico

P.R.G.: l'impianto ricade secondo il P.I.P. adottato dal Comune di Paglieta (CH) in "Zona Artigianale – Industriale di espansione D5;

P.R.P.: l'area sulla quale è ubicato l'impianto ricade nella zona a trasformabilità mirata B1 all'interno dell'Ambito Fluviale "Fiumi Sangro-Aventino". Dalla analisi delle Norme Tecniche del PRP, approvato dal Consiglio Regionale con atto n. 141/21 del 21/03/1990, all'art. 69, nelle zone B1 a trasformabilità mirata l'attività è compatibile, qualora positivamente verificato attraverso lo studio di compatibilità ambientale.

AREE SIC E ZPS: L'area in oggetto non appartiene ad aree ZPS e SIC ma si trova a:

- circa 1,1 km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna;
- circa 3,2 km dal SIC IT7140107 - Lecceta litoranea di Torino di Sangro e foce del fiume Sangro;
- circa 4,2 km dal SIC IT7140111 - Boschi ripariali del Fiume Osento.

ALTRI VINCOLI: La Carta del **Vincolo Idrogeologico**, le Carte del Rischio Pericolosità del Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (**PSDA**) e dell Piano di bacino per l'Assetto Idrogeologico (**PAI**) –**non evidenziano la presenza di vincoli** nel sito della Ditta.

Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R.36/13): Dalla analisi della Carta delle **Zone Vitivinicole a Denominazione di Origine Controllata** e delle **Zone Vitivinicole a Indicazione Geografica Tipica** si evince come tutto il territorio del Comune di Paglieta sia vincolato come area interessata da attività agricole di pregio di cui al DM 23/10/1992.





3. Piano regionale di gestione dei rifiuti

Dalla verifica effettuata sui criteri localizzativi si segnala che:

- In riferimento al criterio localizzativo "Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)", l'edificio è situato a circa 10 m da un fosso artificiale di raccolta acque bianche di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Chieti, mentre l'art. 80 della L.R. 18/83 e ss.mm e ii, recita "lungo il corso dei canali artificiali, tale limitazione (l'edificazione) si applica entro una fascia di metri venticinque da ciascuna sponda o argine";

- In riferimento al criterio localizzativo "Rete Natura 2000", l'area in oggetto si trova a circa 1,1 km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrogna; l'autorità competente in materia dovrà valutare la necessità di effettuare o meno lo studio di incidenza ecologica. Il piano rifiuti stabilisce di applicare il criterio "penalizzante limitante" nella fascia di due km dal perimetro delle aree Natura 2000. Il Piano stabilisce inoltre che è sempre necessario che il proponente verifichi con l'autorità competente in materia la necessità di effettuare o meno la Valutazione di Incidenza Ambientale attivando le procedure di cui al D.P.R. 357/97";

- In riferimento al criterio localizzativo "Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)", l'insediamento rientra nell'ambito del fiume Sangro-Aventino, in una porzione di territorio classificata come "B1 - zona a trasformabilità mirata". Il piano rifiuti stabilisce per la zona B1 il criterio "Penalizzante limitante".

- In riferimento al criterio localizzativo "Aree di pregio agricolo" tutto il territorio del Comune di Paglieta è vincolato come area interessata da attività agricole di pregio di cui al DM 23/10/1992. Per il PRGR tale circostanza risulta essere un criterio "Potenzialmente escludente", tuttavia nel piano si legge che "sulla scorta di quanto previsto dalla L.R.36/2013...la prescrizione si applica alle sole aree che nell'ambito dei PRG sono a destinazione d'uso agricola e pertanto rimane inteso che qualora nell'ambito degli areali perimetrati dai D.M. di istituzione delle aree DOC, DOCG, DOP, IGT e IGP fossero presenti altre destinazioni d'uso differenti da quella agricola (con particolare riferimento alle aree a destinazione produttiva e tecnologica) il vincolo di tutela decade".

La Ditta afferma che tale vincolo territoriale non tiene efficacemente conto della reale destinazione d'uso dei singoli territori del Comune di Paglieta, così come illustrati nel vigente PRG, che classifica in dettaglio l'area nella quale si trova l'insediamento come Area Industriale.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

1. Stato di fatto

Il capannone, ubicato all'interno della Zona Industriale Mozzagrogna localizzata nel territorio di Paglieta (CH) in Località La Selva, è già esistente. La superficie complessiva dell'area industriale dell'insediamento per il quale viene richiesta l'autorizzazione alla gestione dei rifiuti è pari a **5.390 mq**, di cui circa **1.200 mq** coperti. **Il tecnico chiarisce che non sono necessarie opere accessorie finalizzate alla disponibilità del sito per l'uso previsto**

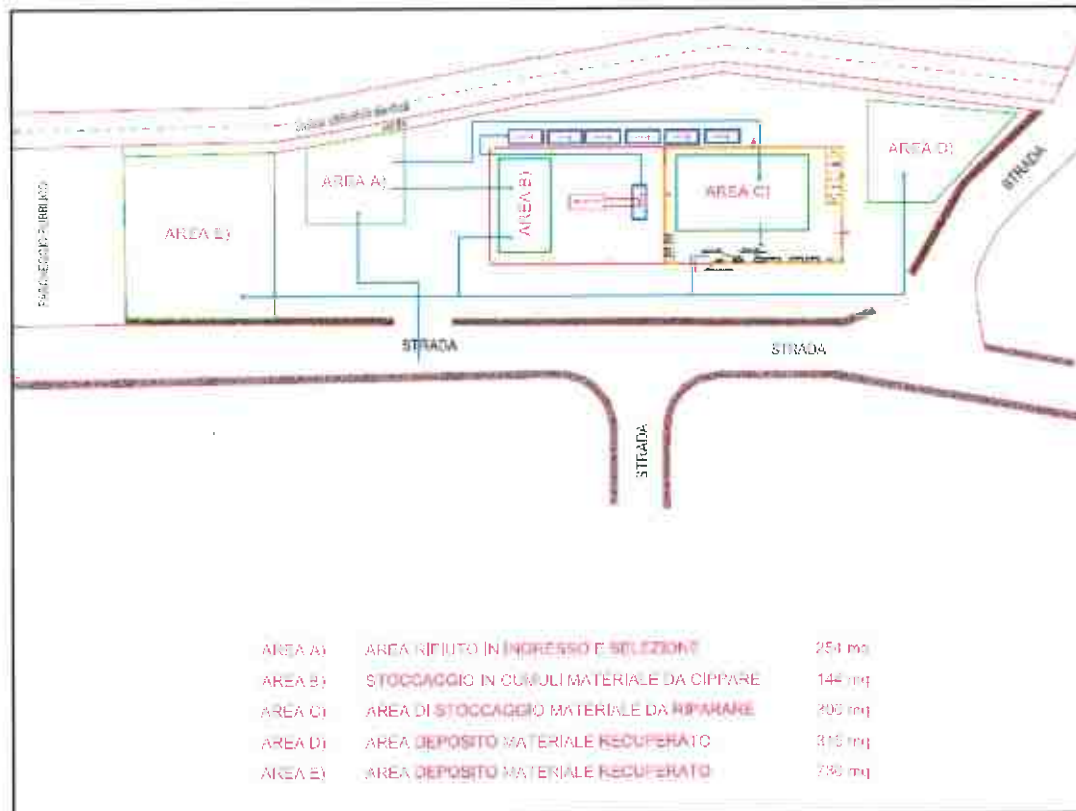
Relativamente all'area interessata dall'intervento in relazione si legge:

- confini al lato NORD con lotto edificato, a SUD e ad EST con strada locale tipo F, lato OVEST con lotto inedito.
- superficie totale coperta = 1.200 mq; di cui:
 - o 1.173 mq coperti di capannone adibito alle attività di recupero R3
 - o 27 mq uffici e spogliatoi;
- superficie totale scoperta = 4.190 mq di cui:
 - o 3.890 mq di superficie scoperta impermeabile;
 - o 300 mq di area verde (superficie non utilizzata nella gestione dei rifiuti)
- l'impianto è dotato di sistema di canalizzazione, raccolta ed allontanamento delle acque meteoriche esterne attraverso una linea fognaria perimetrale e caditoie che convogliano le acque di prima pioggia in apposita vasca di raccolta e depurazione prima di riversarle nella rete pubblica delle acque bianche piovane.



2. Layout impianto

Nella seguente planimetria sono indicate le diverse aree dell'impianto



Come già indicato, il capannone industriale ha una superficie lorda di **1200 mq**, dei quali **1173** sono dedicati alla zona di lavorazione, dove si svolgono le attività di recupero rifiuti **R3**.

Inoltre, nel capannone trovano collocazione:

- **area di 300 mq (area C)** per la messa in riserva R13 dei pallet in attesa di recupero (riparazione);
- **area di 144 mq (area B)** per la messa in riserva R13 del materiale in attesa di cippatura.

Nel piazzale scoperto trovano collocazione:

- **area di 254 mq (area A)** per il conferimento dei materiali in ingresso (rifiuti di imballaggio in legno e affini);
- **area di 90 mq** per la messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso all'impianto in cassoni scarrabili (rifiuti plastici, rifiuti imballaggio carta, rifiuti di imballaggi misti, rifiuti ingombranti); nella stessa area è previsto lo stoccaggio, in cassoni scarrabili, del materiale cippato;
- **area di 1.045 mq (area D = 315 mq + area E = 730 mq)** per il deposito di materiali ottenuti dalle operazioni di recupero in uscita dall'impianto (in cumuli).

Di seguito si elencano le aree con le relative potenzialità e dimensionamenti:



	kg/giorno	N° pallets/giorno	m ³ /giorno
INGRESSO	45.000,0	2.571,4	296,2

	Area (m ²)	Altezza max (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA SCARICO RIFIUTO	250,0	4,0	1.000,0	3,4

	kg/giorno	N° pallets/giorno	m ³ /giorno
MATERIALE DA RIPARARE	36.000,0	2.057,1	237,0

	Area (m ²)	Altezza max (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE DA RIPARARE	300,0	3,0	900,0	3,8

	Area (m ²)	Altezza max (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE RECUPERATO	1.030,0	4,0	4.120,0	17,4

	kg/giorno	m ³ /giorno
MATERIALE DA CIPPARE	9.000,0	60,0

	Area (m ²)	Altezza media (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE DA CIPPARE	140,0	2,5	350,0	5,8

	kg/giorno	m ³ /giorno
MATERIALE CIPPATO	9.000,0	30,0

	Area (m ²)	Altezza media (m)	Volume max (m ³)	Giorni di copertura flusso
AREA STOCCAGGIO MATERIALE CIPPATO	60,0	2,5	150,0	5,0





3. Descrizione processo tecnologico

L'attività consiste in un impianto di recupero rifiuti specializzato nella gestione dei rifiuti di imballaggio in legno (pallet, casse ed affini).

Come indicato nella planimetrie precedente, nell'impianto sono distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita e dei materiali da avviare a recupero.

Nella gestione dei rifiuti in ingresso gli stessi verranno caratterizzati e separati per singola tipologia al fine di identificare la specifica metodologia di trattamento.

L'attività prevede tre tipi di gestione:

- rifiuti destinati alla sola messa in riserva (R13) per l'invio a successivi impianti di recupero;
- rifiuti destinati alla messa in riserva e trattamento (R13-R12- R3).
- preparazione per il riutilizzo

3.1 Rifiuti destinati alla messa in riserva (R13)

L'azienda che ha una attività finalizzata al recupero di materiale legnoso proveniente dal circuito imballaggi, spesso ha richieste di gestione di rifiuti affini dai produttori, infatti molti produttori di rifiuti di imballaggio in legno lo sono anche di altre tipologie di rifiuti. Per tale ragione la Paterlegno intende effettuare anche una sola messa in riserva, finalizzata all'invio successivo ad ulteriori operazioni di recupero presso altri impianti di altri rifiuti di imballaggio e rifiuti ingombranti.

3.2 Rifiuti destinati alla messa in riserva e recupero (R13-R12-R3)

Tali attività di recupero sono finalizzate esclusivamente agli imballaggi in legno e sono riferibili ad attività di selezione, smontaggio eventuale, riparazione e triturazione. Il recupero può di fatto avvenire in due forme:

- la forma principale è quella riconducibile alla attività di riparazione e produzione di nuovi imballaggi in legno.
- la forma subordinata è quella di produzione di un cippato di legno destinato a successivi impianti di recupero rifiuti (es produzione pannelli).

Pertanto vi è una prima selezione dei materiali in ingresso atta ad individuare i flussi in ingresso, separarli per destinazione all'interno dell'impianto ed avviarli alla corretta attività di recupero.

3.3 Preparazione per il riutilizzo

Tale attività viene prevista per alcune tipologie di imballaggio in legno suscettibili di reimpiego. Alcuni tipologie di imballaggi in legno vengono inviate a recupero dai produttori in quanto non più utili alla loro attività, pur in assenza di rotture o difetti che ne precludano il reimpiego. In questo caso è possibile effettuare una verifica di funzionalità, ovvero di una mera ispezione visiva per verificarne la rispondenza alle norme tecniche dei prodotti analoghi condotta da personale qualificato.

4. Descrizione generale delle attività

Il materiale prelevato dalle aree di messa in riserva (R13), viene avviato a recupero (R3) tramite una selezione manuale.

Tale selezione primaria sostanzialmente permette di ottenere degli imballaggi divisi per:

- tipologia: misura e portata;
- qualità:
 - integro (preparazione per il riutilizzo di imballaggi in legno);
 - da riparare;
 - da smontare;
 - da macinare totalmente;

Gli imballaggi integri verranno comunque immagazzinati nei prodotti finiti, aree identificate in planimetria come D ed E, per essere rivenduti, in quanto prodotti conformi alle norme tecniche di settore, tali e quali.





4.1 Riparazione

Gli imballaggi da riparare verranno indirizzati all'area materiale da riparare, identificata in planimetria con la sigla C. Successivamente, da tale area, verranno prelevati e inviati a riparazione sui banchi di riparazione all'interno del capannone. I prodotti, una volta riparati, verranno inviati al magazzino materiale finito (sigla D ed E). Da questa lavorazione tuttavia viene generato del materiale di scarto (tavole, travetti, tappi o imballaggi in legno non recuperabili) che verrà indirizzato nell'area identificata in planimetria B per la successiva cippatura.

4.2 Smontaggio

Gli imballaggi da smontare verranno inviati all'area di deposito del materiale da smontare (all'interno del capannone), dove in un secondo tempo verranno prelevati e smontati attraverso le macchine smontapallets posizionate nel capannone.

Dall'attività di smontaggio degli imballaggi si ottengono elementi integri che possono essere usati tali e quali per riparare gli imballaggi rotti o per montare imballaggi nuovi, o se necessario gli elementi verranno sezionati per misura per renderli reimpiegabili. Per essere sezionati si utilizzano le seghe a nastro e disco presenti nel capannone. Gli elementi ottenuti andranno al magazzino semilavorati posizionato nel capannone. Sia dallo smontaggio che dalla sezionatura viene generato del materiale di scarto che verrà inviato alle rispettive aree

4.3 Macinatura materiale legnoso

Il materiale viene prelevato con benna a polipo dal deposito e macinato con trituratore primario e con ottenimento di un materiale con pezzatura grossolana. Tale materiale viene ridotto volumetricamente solo per ottimizzare le fasi di trasporto successive in quanto tale materiale verrà gestito come rifiuto e non come biocombustibile.

4.4 Montaggio di imballaggi nuovi con materiale di recupero e/o nuovo

Il montaggio viene effettuato su appositi banchi di montaggio oppure sui banchi di riparazione presenti nel capannone. Il montaggio avverrà con l'uso di chiodatrici o graffatrici ed il materiale finito sarà inviato al magazzino materiale finito (sigla in planimetria D ed E).

4.5 Selezione materiale in ingresso non riparabile

Vi è una quota di materiale in ingresso che arriva già ridotta volumetricamente (in quanto sottoposta ad operazione di ragnatura in fase di carico). Tale materiale, in ragione di detta riduzione volumetrica è un materiale di per se non più riparabile e pertanto viene avviato a cippatura.

5. Descrizione dei cicli di recupero

Come precedentemente accennato il ciclo di recupero presso l'impianto può essere distinto in tre flussi:

- recupero di imballaggi in legno per la loro funzione originaria e recupero di materiale per la produzione di nuovi imballaggi;
- recupero di materiale legnoso da inviare a impianti di recupero;
- preparazione per il riutilizzo di imballaggi in legno;

Nel primo caso, si ha un recupero di materia che porta alla produzione di nuovi imballaggi derivanti o dalla riparazione degli stessi o attraverso il reimpiego di componenti smontate per la produzione di nuovi imballaggi.

Nel secondo caso invece, su una porzione di materiale valutata non idonea alla riparazione o allo smontaggio si intende **effettuare** una riduzione volumetrica per il successivo invio ad ulteriori impianti di recupero.

Nel terzo caso invece è prevista la valutazione di idoneità dei materiali al loro reimpiego in conformità alle norme e specifiche applicabili agli imballaggi in legno con la sola eventuale asportazione di materiali estranei.





5.1 Recupero di imballaggi in legno per la loro funzione originaria e recupero di materiale per la produzione di nuovi imballaggi

Il ciclo di gestione riferibile a tale operazione è riassumibile in una serie di attività atte alla riparazione degli imballaggi in legno con le seguenti modalità:

- smontaggio elementi rotti (tappi, asette, traverse)
- rimontaggio con elementi nuovi o di recupero, di pari spessore, dimensioni e portata di quelli smontati

Dopo questa operazione vi è una attività di verifica della conformità del materiale. Qualora l'imballaggio non sia ritenuto riparabile ma suscettibile di poter essere reimpiegato come materiale, lo stesso viene tagliato a misura per la produzione di materiale di riparazione da utilizzare nella riparazione di altri imballaggi.

5.2 Recupero di materiale legnoso per riduzione volumetrica

Nel caso la selezione iniziale individui imballaggi non riparabili o non ricondizionabili come materiale per riparazione, il flusso viene avviato ad una fase di recupero ulteriore che prevede la produzione di un cippato di legno. Il materiale così selezionato viene avviato al tritatore per l'effettuazione di una operazione di cippatura con produzione di un frantumato con una pezzatura media di 45 mm.

5.3 Preparazione per il riutilizzo di imballaggi in legno

Come precedentemente detto in alcuni casi viene ricevuto come rifiuto materiale che è ancora rispondente alle caratteristiche del prodotto commercializzato ed ha assunto la qualifica di rifiuto solo ed esclusivamente in funzione della volontà del produttore di disfarsene ai sensi della normativa vigente. In questi casi una attività di sola selezione, effettuata da personale competente ed opportunamente formato, o eventuale selezione con asportazione di frazioni estranee (ad esempio film plastico utilizzato per l'imballo) porta alla trasformazione del rifiuto in prodotto commercializzabile.

6. End of waste

Il processo di recupero dei rifiuti gestito alla Paterlegno in alcuni casi porta alla cessazione della qualifica di rifiuto, di cui all'art. 184 ter del D.lgs. 152/06.

L'attività della Paterlegno porta alla produzione di bancali rispondenti alle seguenti caratteristiche:

1. Pallet a capitolato (es. pallet EPAL) rispondenti alle caratteristiche previste dai singoli regolamenti
2. Pallet "bianco" (cioè non soggetto a specifici capitolati) le cui caratteristiche sono riferibili alle norme tecniche di riferimento:

- UNI EN ISO 445:2013 Pallet per la movimentazione di merci - Vocabolario
- UNI EN ISO 18613:2014 Riparazione dei pallet piatti di legno.
- UNI 11066:2003 Pallet di legno riutilizzabile personalizzato - Requisiti di progettazione, costruzione, prestazione e metodi di prova

L'attività porta inoltre alla produzione di componenti da riutilizzare nella produzione di nuovi imballaggi. Tali componenti, che sono di fatto semilavorati, finalizzati alla produzione di nuovi imballaggi anch'essi rientrano nel EOW come previsto dal D.M. 05/02/98 punto 9.1.4 (a) manufatti a base legno e sughero nelle forme usualmente commercializzate)

7. Individuazione dei codici rifiuti gestiti presso l'impianto

I rifiuti per cui si chiede l'autorizzazione sono riportati nel seguente elenco:

Rifiuti non pericolosi:

- 15 01 01 imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 imballaggi in plastica
- 15 01 03 imballaggi in legno
- 15 01 06 imballaggi in materiali misti
- 19 12 07 legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
- 20 03 07 rifiuti ingombranti

Le operazioni di recupero per cui si richiede l'autorizzazione sono individuate nei codici attività di recupero R13 - R12 -R3 e preparazione per il riutilizzo.

La suddivisione per codice CER è riportata nella seguente tabella:





**Dipartimento Governo del Territorio e Politiche Ambientali
Servizio Valutazioni Ambientali**

Istruttoria Tecnica
Progetto

Verifica di assoggettabilità a VIA
PATERLEGNO

Impianto di trattamento rifiuti ai sensi art. 208 d.lgs. 152/06.

CODICE CER	R13	R12	R3	PREPARAZIONE PER IL RIUTILIZZO	OPERAZIONI DI RECUPERO
15 01 01	X				Solo messa in riserva
15 01 02	X				Solo messa in riserva
15 01 03	X	X	X	X	Cernita, raggruppamento e trattamento al fine di recupero come prodotti finiti. Eventuale preparazione per il riutilizzo
15 01 06	X				Solo messa in riserva
19 12 07	X	X	X		Cernita, raggruppamento e trattamento al fine di recupero come prodotti finiti
20 03 07	X				Solo messa in riserva

7.1 Riepilogo dei quantitativi richiesti

Rifiuti in entrata

Messa in riserva di 3.000 t di rifiuti speciali non pericolosi.

Potenzialità di gestione annua di rifiuti speciali pari a **15.000 t/anno** (circa 50 t/giorno). Dei quantitativi in ingresso si valuta preponderante la quantità di rifiuti appartenenti ai codici 150103 e 191207 (rifiuti legnosi) pari ad una quantità prevista del 90% dell'ingresso

TIPOLOGIA	CER	t/a
RIFIUTI PLASTICI	150102	1.000
RIFIUTI IMBALLAGGIO CARTA	150101	500
RIFIUTI DI IMBALLAGGI MISTI	150106	500
RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO E AFFINI	150103-191207	12.000
RIFIUTI INGOMBRANTI	200307	1.000

TIPOLOGIA	CER	AREA DEPOSITO	MAX STOCCABILE t	MAX GESTITO t/a	ATTIVITA'
RIFIUTI PLASTICI	150102	cassone scarrabile	15,00	1.000,00	R13
RIFIUTI IMBALLAGGIO CARTA	150101	cassone scarrabile	15,00	500,00	R13
RIFIUTI DI IMBALLAGGI MISTI	150106	cassone scarrabile	15,00	500,00	R13
RIFIUTI DI IMBALLAGGIO IN LEGNO E AFFINI	150103-191207	AREA A	1.400,00	12.000,00	R13-R12-R3 e prep. riutilizzo
RIFIUTI INGOMBRANTI	200307	cassone scarrabile	15,00	1.000,00	R13





QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

1. ARIA

1.1 Emissioni in atmosfera

L'area in esame, ai sensi del vigente Piano Regionale della Qualità dell'Aria, ricade all'interno della zona IT1304 "Zona di mantenimento", per la quale non sono previste misure riguardanti gli inquinanti analizzati dal Piano.

Dalla attività di triturazione non si prevede una generazione di polveri in quanto trattasi di una triturazione grossolana, atta a produrre una pezzatura media di 45 mm, che minimizza la produzione di particelle fini. In ogni caso per mitigare la produzione di particelle fini è previsto un sistema di nebulizzazione ad acqua posizionato sulla bocca di carico del trituratore. Analogo sistema di nebulizzazione è previsto in coda al nastro nel punto di scarico ove è possibile che si formino emissioni di polveri. Il materiale ottenuto dalla triturazione viene posto in cumuli sotto la tettoia e poi caricato in contenitori scarrabili per essere eventualmente stoccato nell'area di messa in riserva nel piazzale e poi essere conferito ad impianti esterni. I cassoni scarrabili pieni sono posizionati nell'area di messa in riserva [R13] coperti con telo impermeabile in attesa del conferimento ad ulteriori impianti di recupero. Il materiale può eventualmente essere cippato direttamente in cassone scarrabile mediante l'utilizzo del ragno o della benna.

Nell'attività di recupero non intervengono processi che determinano l'immissione in atmosfera di inquinanti. Le uniche emissioni che si originano dall'attività di recupero rifiuti sono eventualmente di tipo diffuso e riguardano la produzione di polveri

Vi è una invece una potenziale forma di emissione diffusa legata alle attività di movimentazione del rifiuto di tipo legnoso. Infatti durante le attività di carico e scarico dei mezzi e attività di stoccaggio potrebbe generarsi sollevamento di polveri ed altresì tale possibilità si evidenzia in particolari condizioni di vento.

1.2 Impatti e misure mitigative

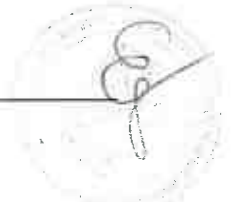
Per la riduzione e il contenimento di eventuali emissioni non convogliabili, la Ditta ha individuato le seguenti procedure operative e opere di mitigazione ambientale:

- bagnatura delle vie interne allo stabilimento produttivo;
- rispetto di un'adeguata altezza di caduta durante la movimentazione dei materiali polverulenti (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);
- limitazione della velocità di transito a 30 km/h per gli automezzi all'interno del sito;
- utilizzo di un sistema di nebulizzazione predisposto sulla bocca di carico del vaglio e presenza di altri dispositivi di contenimento (cupolino antivento e tubo antipolvere);
- utilizzo di una serie di ugelli nebulizzatori per l'abbattimento della polverosità delle aree di stoccaggio e trattamento materiali nel caso di determinate condizioni meteorologiche (con clima secco e presenza di vento);
- trasporto del materiale verso il frantoio da eseguirsi con cassone a pieno carico consentito, al fine di minimizzare il n. di viaggi.
- pulizia della viabilità asfaltata interna con spazzatrice stradale condizioni meteorologiche sfavorevoli
- in caso di vento forte si sospenderanno **temporaneamente** le attività più critiche per lo sviluppo di emissioni di polveri (frantumazione e movimentazione del materiale frantumato con contestuale attivazione di operazioni di bagnatura dei cumuli

2. ACQUA

2.1 Ambiente idrico

Il sito oggetto di studio rientra all'interno del Bacino idrografico del Fiume Sangro (Basso corso) che costituisce un bacino interregionale, interessando porzioni di territorio appartenenti alla Regione Abruzzo e alla Regione Molise. Il fiume Sangro scorre a circa 1,4 km di distanza dal sito.





Relativamente agli scarichi provenienti dai servizi igienici gli stessi sono inviati a vasca imhoff. E' pensata per garantire l'accumulo dei fanghi primari per un periodo minimo di 6-8 mesi di esercizio dell'impianto. Le acque provenienti dalle coperture vengono, tramite pluviali, convogliate in rete apposita per lo scarico. Le acque provenienti dai piazzali vengono raccolte attraverso apposite caditoie in rete di raccolta specifica per essere avviate a trattamento delle acque di prima pioggia mediante impianto interrato mod TIPP3000DOFC della ditta ROTOTEC SPA. La funzione di questo impianto è quella di trattenere l'acqua inquinata e di impedire che venga convogliata direttamente al ricettore finale (in precedenza individuato nel depuratore) prima di un adeguato trattamento preliminare. L'impianto svolge le seguenti funzioni:

- separare le acque di prima pioggia dalle successive acque precipitate;
- trattare le acque separate con idoneo sistema tecnologico;
- smaltire le acque dopo il trattamento di depurazione.

Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante posizionata all'ingresso, provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella condotta di By-Pass.

L'acqua di prima pioggia accumulata nella vasca viene rilanciata, tramite una pompa sommersa, al trattamento di disoleazione dopo un idoneo lasso di tempo dalla cessazione delle piogge, che può variare da 48 a 72 ore.

Le acque successive, che scorrono sul piazzale già lavato, pervengono al manufatto al termine del suo riempimento e vengono indirizzate direttamente al corpo idrico recettore grazie allo scolmatore posto all'interno del manufatto. Tale scolmatore consente, infatti, la separazione delle acque di prima pioggia (già presenti nel manufatto) da quelle successive che non necessitano di alcun trattamento in quanto non contengono sostanze inquinanti.

2.3 Impatti sull'ambiente idrico

UTILIZZO DI ACQUA: non vi sono utilizzi di acqua ad uso industriale ma l'utilizzo è limitato solo all'eventuale abbattimento delle polveri nei periodi più secchi dell'anno o in caso di condizioni meteorologiche (eventi ventosi). Anche per l'alimentazione dei servizi igienici l'utilizzo di acqua è minimo in quanto in genere è utilizzato da n. 2-3 addetti.

IMPATTI SCARICHI IDRICI:

- **SCARICO DEI SERVIZI IGIENICI:** i reflui provenienti dai servizi igienici degli uffici, paragonabili a qualsiasi utenza domestica, sono raccolti dalla rete acque nere e convogliate nella rete comunale. Poiché lo scarico è correttamente gestito non si determinano impatti sulla matrice acque derivanti da tali reflui.
- **SCARICHI DELLE ACQUE METEORICHE:** il sistema di regimazione adottato per le acque meteoriche determina la raccolta di tali acque per mezzo della rete di raccolta delle acque dei piazzali tramite canali di raccolta esterni, che vengono poi trattate per mezzo di un impianto di depurazione per poter poi essere convogliate alla rete delle acque bianche della rete comunale.

Considerando che i rifiuti stoccati sono di tipo non pericoloso e che le acque meteoriche prima dello scarico nella rete fognaria sono adeguatamente trattate, gli impatti sulla matrice acque derivanti da tale scarico sono ritenute dal tecnico trascurabili.

INTERAZIONI CON LA MATRICE ACQUE SOTTERRANEE: così come per il suolo, non sono state rilevate dal tecnico fonti di contaminazione per le acque sotterranee, grazie anche al rispetto delle disposizioni dettate dalla normativa vigente in materia.

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.1 Caratteristiche geologiche del sito

La zona in esame dista circa 1400 m dal letto del fiume Sangro, alla quota di circa 60 m s.l.m. nell'ambito della pedemontana appenninica (più vicina alla linea di costa); morfologicamente è collocata su un superficie pianeggiante, geomorfologicamente stabile. L'area è posta al margine della valle, in prossimità del piede delle prime colline a est, a distanza dall'attuale letto del fiume Sangro, lontano da zone soggette a fenomeni erosivi o alluvionali ad opera di esso.





La morfologia dell'area è tipica dei fondovalle recenti, con depositi alluvionali recenti e terrazzati, spesso reincisi, costituiti da ghiaie, sabbie e limi argillosi o sabbiosi. Lo spessore di tali materiali varia da qualche metro a un massimo di 30-40 metri.

In particolare il tecnico spiega che nel sito oggetto di studio il substrato è costituito da limi argillosi-sabbiosi con lenti ghiaiose, per uno spessore di circa 6 metri, da un materasso ghiaioso da 6 metri a 8,5 metri, da una lente sabbiosa di spessore pari a 1 metro e di nuovo da un orizzonte ghiaioso. Dalla consultazione della Carta Geologica d'Italia si rileva che l'area sulla quale è ubicato l'impianto è caratterizzata da alluvioni ghiaioso-sabbiose recenti

3.2 Valutazione impatti suolo e sottosuolo

Il tecnico afferma che la possibilità che si verificino rilasci di sostanze inquinanti che possano generare fenomeni di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee è molto bassa, considerata anche la natura dei rifiuti trattati nell'impianto.

L'insussistenza di tali fenomeni è garantita anche dal rispetto delle disposizioni sullo stoccaggio previste dall'allegato 5 al D.M. 186/06 "Norme tecniche generali per gli impianti di recupero che effettuano l'operazione di messa in riserva dei rifiuti non pericolosi".

Non vi è il rischio di dilavamento di sostanze pericolose ad opera di acque meteoriche in quanto:

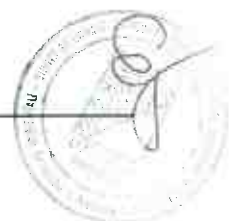
- lo stoccaggio dei rifiuti avviene su area impermeabilizzata mediante massetto in calcestruzzo armato;
- è presente una rete di raccolta e trattamento delle acque di pioggia recapitante in pubblica fognatura.

4. Rumore

Per le emissioni sonore è stato redatto da tecnico competente in acustica ambientale (Determina Dirigenziale DA13/132 del 11/06/06/2012 BURA n.50 50/2012) uno studio di Valutazione di Impatto Acustico, in cui viene preso in considerazione come un unico recettore uno stabilimento industriale sito a circa 43 metri di distanza e come sorgenti di rumori il carrello elevatore e il trituratore (annoverato nello SPA nell'elenco dei macchinari già presenti all'interno del capannone).



Il comune di Paglieta non ha ancora provveduto all'approvazione di un piano di zonizzazione acustica produttiva artigianale/industriale, pertanto la valutazione di impatto acustico è stata basata sulla verifica dei limiti di accettabilità previsti dal DPCM 01/03/1991 (comma 6 art. 2 delibera 770/P). L'area di interesse ricade nella zona esclusivamente industriale, come anche i ricettori individuati, per la quale si prevede un limite di 70 dB(A) sia diurno che notturno.





Nella tabella sottostante si riportano i valori di emissione della Ditta Paterlegno ricavati dal tecnico escludendo gli effetti del rumore residuo e ponderati nel tempo.

TR	Punto	L _{int} (TM) 52 Post operam [dBA]	L _{int} (TM) 52 Post operam [dBA]	L _{int} Emissione [dBA] *	Limite accettabilità DPCM 14/11/1997 [dB(A)]	Superamento
Diurno	P1	73,0	65,6	74,0	70	Sì

Visti i superamenti dei livelli di emissione sonora il tecnico ha attestato in via previsionale, la conformità ai valori limite stabiliti dalle vigenti leggi in materia di inquinamento acustico ambientale, solo se tra la sorgente e il ricettore viene effettuata una attività di mitigazione acustica. Il tecnico propone come intervento di mitigazione un pannello fonoassorbente dal lato sorgente di materiale compatto e una massa superficiale almeno di 20 kg/mq ed un'altezza pari ad 8 metri. Con l'utilizzo di questo modello il tecnico ha stimato i seguenti risultati

TR	Punto	L _{int} (TM) 52 Post operam [dBA]	L _{int} (TM) 52 Post operam [dBA]	L _{int} Emissione [dBA]	L _{int} Immissione [dBA] *	Limite accettabilità DPCM 14/11/1997 [dB(A)]	Superamento
Diurno	P1	53,0	65,6	59,5	70,0	70	No

5. Traffico

L'area di ubicazione dell'impianto risulta essere collegata alla rete stradale mediante l'accesso diretto alla Strada Statale 652, il che permette di evitare un incremento di traffico indotto all'interno dei centri abitati. Anche con impianto a regime il numero di mezzi da e per l'impianto risulta essere max 4-5 mezzi/ora.





SEZIONE III CONCLUSIONI

A seguito dell'esame istruttorio della documentazione presentata dalla Ditta, si rileva quanto segue:

- Dalla verifica dei criteri localizzativi dell'impianto è emerso quanto già riportato nella sezione II paragrafo 3 del Quadro di riferimento programmatico, ovvero:
 - per il criterio **"Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)"**, l'edificio è situato a circa 10 m da un fosso artificiale di raccolta acque bianche di proprietà dell'Amministrazione Provinciale di Chieti, mentre l'art. 80 della 18/83 e ss.mm e ii. recita "lungo il corso dei canali artificiali, tale limitazione (l'edificazione) si applica entro una fascia di metri venticinque da ciascuna sponda o argine";
 - In riferimento al criterio localizzativo **"Rete Natura 2000"**, l'area in oggetto si trova a circa 1,1 km dal SIC IT7140112 - Bosco di Mozzagrona. Il piano rifiuti stabilisce di applicare il criterio **"penalizzante limitante"** nella fascia di due km dal perimetro delle aree Natura 2000 inoltre che è sempre necessario che il proponente verifichi con l'autorità competente in materia la necessità di effettuare o meno la Valutazione di Incidenza Ambientale attivando le procedure di cui al D.P.R. 357/97";
 - In riferimento al criterio localizzativo **"Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)"**, l'insediamento rientra nell'ambito del fiume Sangro-Aventino, in una porzione di territorio classificata come "B1 - zona a trasformabilità mirata". Il piano rifiuti stabilisce per la zona B1 il criterio **"Penalizzante limitante"**.
 - In riferimento al criterio localizzativo **"Aree di pregio agricolo"** tutto il territorio del Comune di Paglieta è vincolato come area interessata da attività agricole di pregio di cui al DM 23/10/1992. Per il PRGR tale circostanza risulta essere un criterio **"Potenzialmente escludente"**, tuttavia nel piano si legge che *"sulla scorta di quanto previsto dalla L.R.36/2013...la prescrizione si applica alle sole aree che nell'ambito dei PRG sono a destinazione d'uso agricola e pertanto rimane inteso che qualora nell'ambito degli areali perimetrati dai D.M. di istituzione delle aree DOC, DOCG, DOP, IGT e IGP fossero presenti altre destinazioni d'uso differenti da quella agricola (con particolare riferimento alle aree a destinazione produttiva e tecnologica) il vincolo di tutela decade"*.
- A **seguito** dell'analisi e valutazione degli impatti ambientali relativi alla fase di esercizio dell'**impianto già esistente**, la Ditta ha identificato nelle attività di triturazione e movimentazione del materiale legnoso, le principali sorgenti di emissione di polveri in atmosfera e di rumore e pertanto ha proposto per entrambe delle misure di mitigazione.

Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Dott. Pierluigi Centore

Gruppo di lavoro istruttorio

Dott.ssa Chiara Forcella

Dott.ssa Alessandra Di Domenica

